

SULLO STATO GIURIDICO DELLA DOCENZA DELL'UNIVERSITA' Lettera aperta

**Al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
e p.c.
Ai membri del Parlamento, ai Segretari Politici, ai Docenti delle Università**

Sig. Presidente del Consiglio, Sig.ra Ministro,

il CIPUR da venti anni dibatte, propone, fa conoscere i temi che caratterizzano nel bene e nel male il mondo universitario, nella convinzione che la cattiva informazione e la scarsa conoscenza dei problemi possano portare ad interventi disorganici e settoriali e, del tutto, a deleteri ritardi legislativi. Da ciò, in occasione delle recenti elezioni politiche, l'invio ai candidati premier di un documento informativo e di un questionario che voleva consentire le loro proposte sul Sistema Universitario Nazionale, anche per contribuire alla attenuazione della dicotomia creatasi fra la ricerca scientifica (ovviamente ritenuta strategica) e chi la attua.

V'è da dire, Sig. Presidente, che la pag. 10 del n. 55 di "UNIVERSITA' OGGI" destinata agli attesi riscontri non ha visto ovattato il suo candore. La campagna mediatica continua, d'altro canto, ad affibbiare alla docenza universitaria le responsabilità per i disservizi del Sistema Universitario Nazionale, assolvendo Parlamenti, Esecutivi e Partiti dalla più che ventennale carenza di interventi organici. Può allora essere utile riproporre, pur sinteticamente, alcuni dati e concetti certamente a Loro noti e fornire alcune indicazioni.

Un reclutamento del tutto decentrato che inserisce la docenza in tre distinti livelli stagni fra loro non si è mostrato strumento selettivo meritocratico, bensì funzionale all'esercizio di mero potere della fascia apicale.

La progressione di carriera presenta arretratezze e caratteristiche vessatorie congenite che non hanno uguali nelle corrispondenti modalità di nessuna nazione europea oltre che in nessun'altra italiana carriera lavorativa. **In una carriera-tipo (ricercatore, professore di II fascia, professore di I fascia), 9 anni (due conferme e uno straordinariato) sono a stipendio bloccato e nei vari passaggi sono riconosciuti non più di 8 anni complessivi di carriera progressa, vanificando decenni e decenni di servizio: ciò accanto a progressioni, p.e. in magistratura, prive di verifiche, che si sviluppano con continuità e, correttamente, senza falciare il complesso del servizio prestato. Data l'età media di accesso ai "livelli" della progressione (oltre i 40 anni per un ricercatore), per la docenza universitaria il "raggiungimento del massimo della carriera" è un miraggio oltre che essere nozione indefinibile.**

Dimenticati - proclamazioni di intenti a parte - i giovani; ignorato, se non maltrattato, chi non lo è più.

Nel 1998 un ricercatore italiano percepiva 18.079,00 euro a.l., a fronte di una media europea di 23.975,00 euro (in Spagna 25.500,00); nel 2007 lo stesso ricercatore è arrivato a 22.168,77 euro, **rimanendo al di sotto della media dei suoi colleghi europei riferita a nove anni prima!**

Dal 1° luglio 1990 nessun aumento dei trattamenti base. L'assegno di tempo pieno, non pensionabile pur oggetto di tutte le ritenute di legge, è fermo dal 1985. Dal 1990 al 2007 l'adeguamento ISTAT (54,52%) ha contrastato un aumento "ufficiale" del costo della vita del 65,26% .

E' quindi senza remore che ancora una volta il CIPUR sollecita:

- interventi organici sullo stato giuridico della docenza mirati a configurare:

1- un unico ingresso alla medesima,

2- una progressione per sola meritocrazia articolata in un adeguato numero di classi stipendiali alle quali si acceda e dalle quali ci si muova solo a seguito di giudizio sulla attività del singolo. Giudizio che deve essere un diritto, limitato nei suoi effetti economici solo dalle reali disponibilità del sistema e dell'Ateneo;

e, nell'immediato:

3- la ripresa del reclutamento dei ricercatori;

4- la emanazione, dopo la tornata secondo i vecchi meccanismi, dei decreti attuativi della L. 230/05 (se del caso già ritoccata opportunamente nel senso del punto 2) per le idoneità alla II ed alla I fascia;

5- l'eliminazione del tetto degli 8 anni nella ricostruzione delle carriere e la riduzione ad uno dei tre trienni di "conferma".

- un dignitoso adeguamento delle retribuzioni e, nell'immediato:

a) il rimborso dell'abbattimento del 30% sull'adeguamento ISTAT subito nel 2007 e del differenziale negativo del costo della vita dal 1990 a tutt'oggi, con la ottimizzazione del meccanismo medesimo;

b) l'aumento dell'80% dell'assegno di t. p., la sua pensionabilità e la sua corresponsione per 13 mensilità.

Porgo cordiali saluti alle S.L., augurando utile e proficuo lavoro.

Prof. Vittorio Mangione

